



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

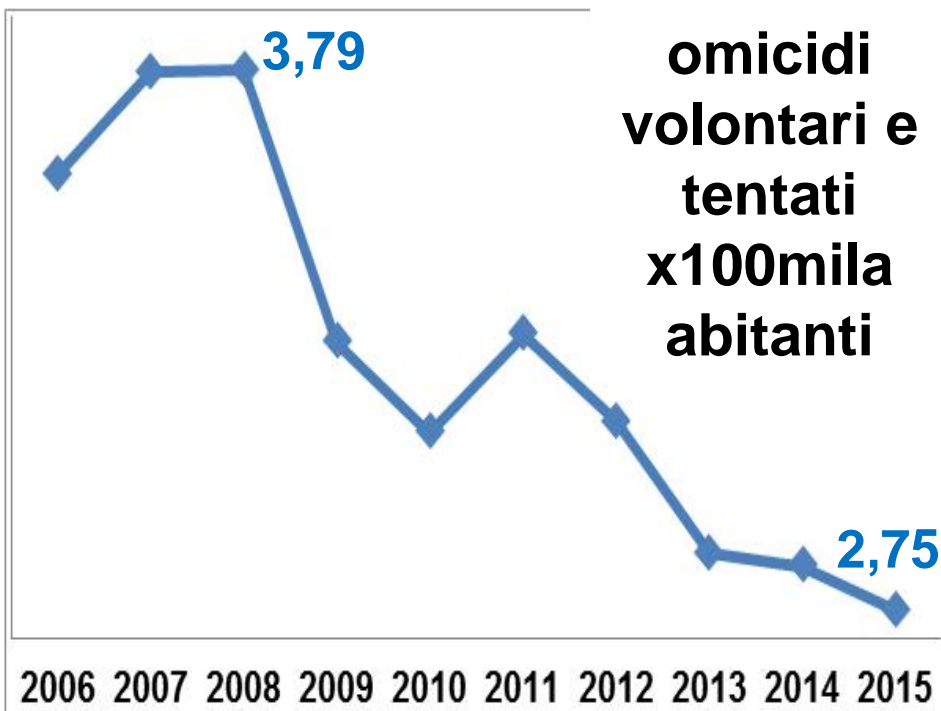
LEGALITÀ
mi piace!

CRIMINALITA', ABUSIVISMO, ILLEGALITA': PERCEZIONE E COSTI

Mariano Bella
Direttore Ufficio Studi Confcommercio

Roma, 22 novembre 2016

Illegalità: non solo percezione



Tasso criminalità qualificato (media reati complessivi su famiglie e imprese)

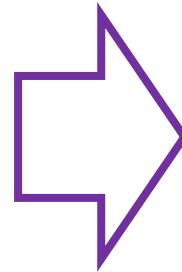
totale	2015	su 2010	su 2014
Nord-ovest	28,8	=	↓
Nord-est	24,0	↑	↓
Centro	26,8	=	↓
Sud	28,9	↑	↓
ITALIA	27,0	↑	↓

reati x 1000 abitanti-imprese	2010	2015
	contro le imprese	
Nord-ovest	19,8	20,9
Nord-est	16,9	17,9
Centro	18,2	20,1
Sud	31,1	35,3
ITALIA	22,0	24,1
contro le famiglie		
Nord-ovest	39,1	36,6
Nord-est	29,1	30,2
Centro	34,3	33,5
Sud	22,6	22,5
ITALIA	30,5	29,9

reati considerati - imprese: estorsioni, usura, minacce; famiglie: rapine, furti, danneggiamenti, stupefacenti, prostituzione.

Effetti di lungo termine della riduzione del tasso di criminalità

riduzione del 12,5% del tasso di criminalità qualificato (8 tipologie di reati contro famiglie e imprese; dal 27,0% al 23,6%)



Pil +25,5 miliardi di euro (prezzi attuali), cioè +1,5%

per memoria- perdita netta da deficit logistici: risposta del Pil a un incremento del 12,5% del LPI* = 2%, pari a 34 miliardi di euro

Criminalità: ruolo dell'immigrazione

tasso di criminalità complessivo
(tutti i reati) x 1000 abitanti - 2015

Emilia R.	56,7
Lazio	52,4
Sicilia	38,1
Calabria	32,6

**da cosa
dipendono
questi tassi?**

di quanto varia in % il tasso di criminalità (regionale)
se è maggiore dell'1% ...

il PIL	il capitale sociale (*)	la % di stranieri residenti	la qualità del progetto formativo degli stranieri residenti (**)
0,3	-1,7	0,4	-0,1

**tassi di criminalità
(autori di reati
x1.000 ab., 2014):
italiani=4,3**

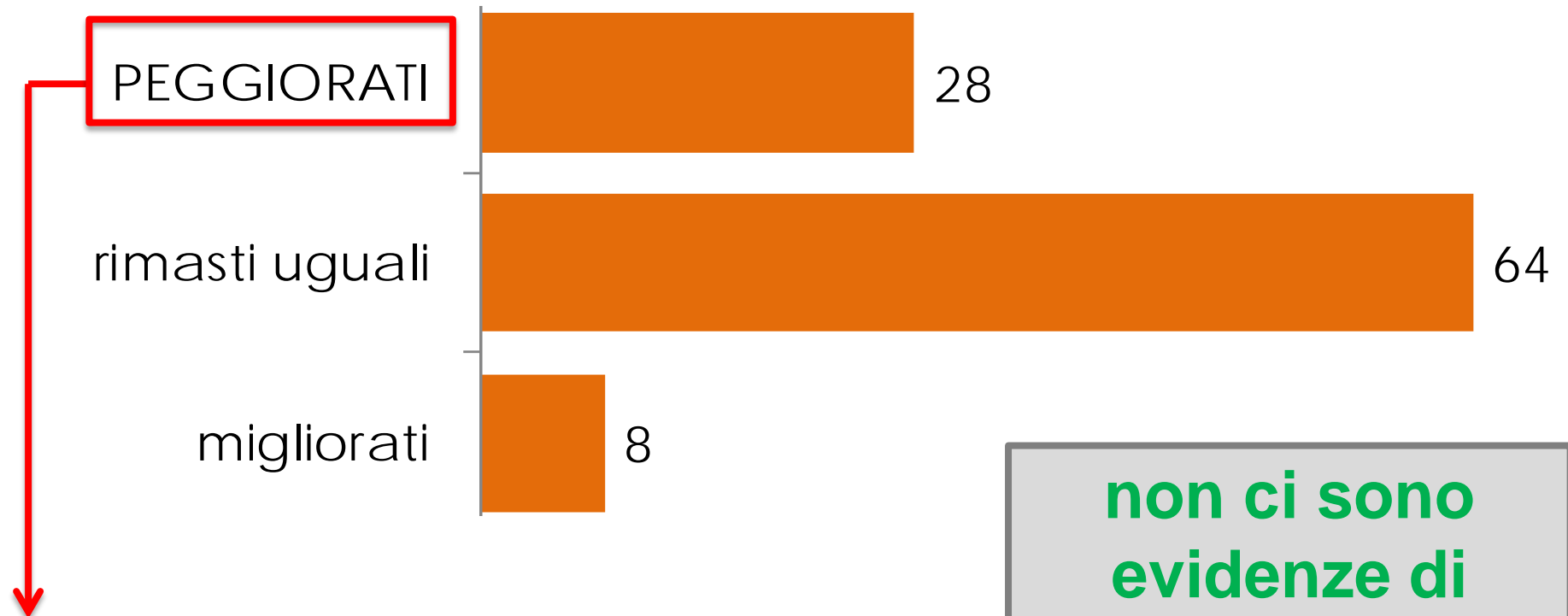
**stranieri
residenti=8,5**

**immigrati irregolari
=da 148 a 247**

(*) % di votanti alle politiche 2013 nelle diverse regioni; (**) stranieri residenti iscritti al liceo in % degli stranieri residenti iscritti alla scuola secondaria superiore

Le percezioni della criminalità

...pensando alla criminalità, in particolare a furti, rapine, estorsioni e usura, Lei direbbe che rispetto all'anno scorso i livelli di sicurezza per la sua attività sono:

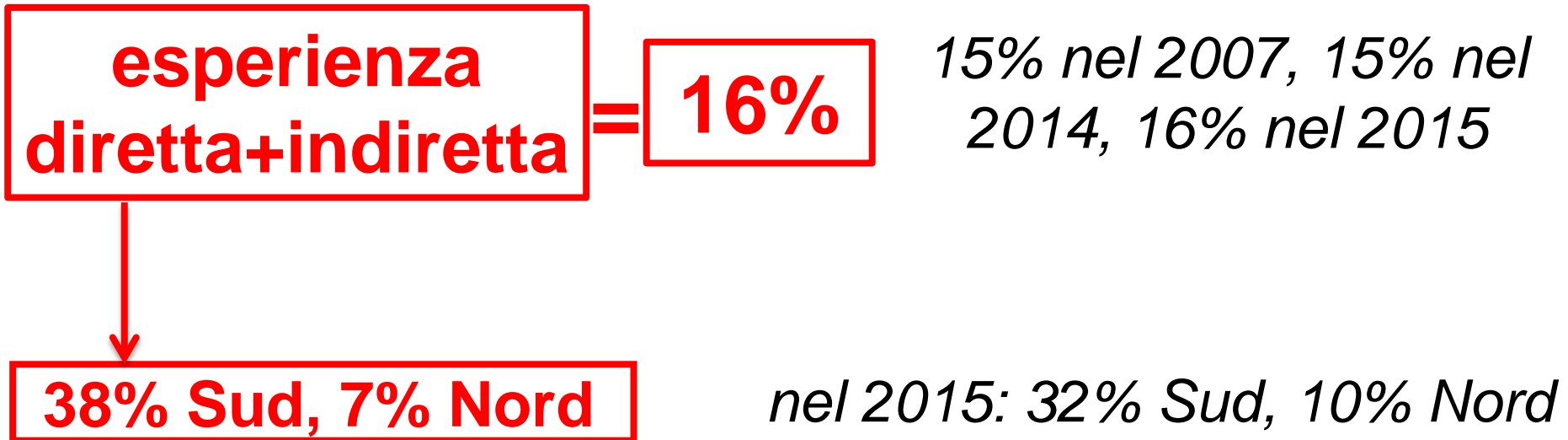


benzinai e ambulanti: 45%
alimentari (dettaglio+ingrosso): 39%

non ci sono evidenze di incrementi nella percezione di insicurezza

Esperienza: minacce/intimidazioni a scopo di estorsione

...pensando a persone che svolgono attività simili alla sua, Lei conosce qualcuno che abbia ricevuto minacce o intimidazioni per finalità di estorsione? Lei personalmente ha mai ricevuto minacce o intimidazioni per finalità di estorsione?



Esperienza diretta: minacce/intimidazioni a scopo di estorsione

**dichiara
esperienza
diretta: 11%**

*8% nel 2007,
8% nel 2014,
10% nel 2015*



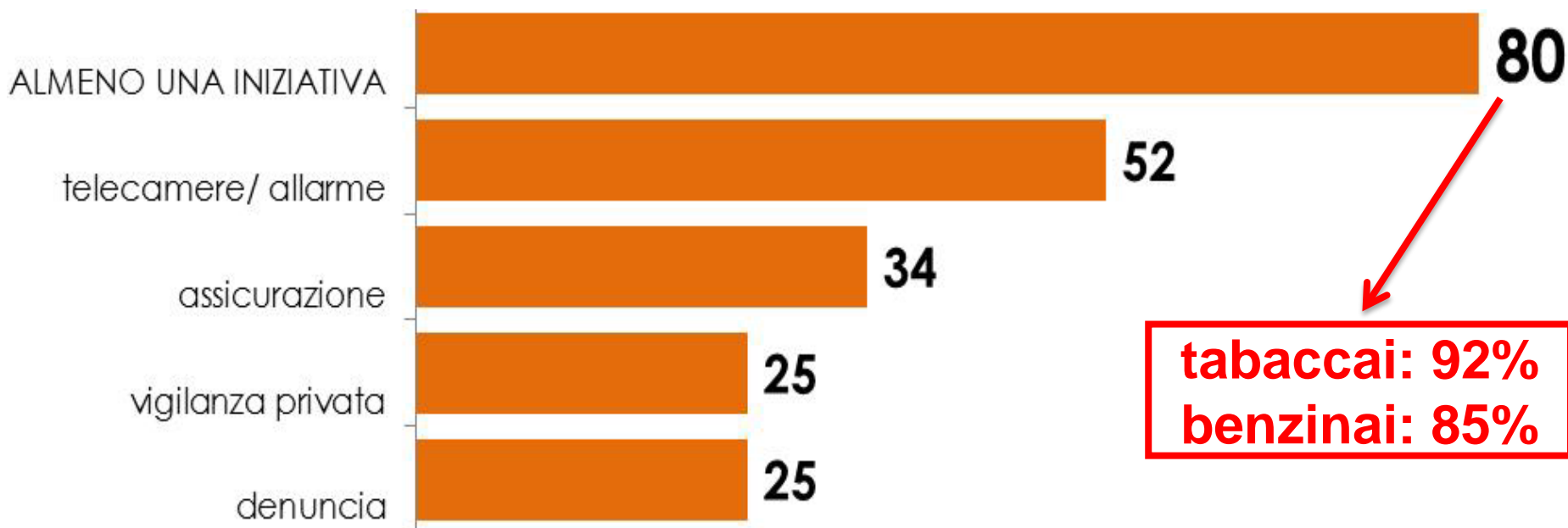
30% Sud, 4% Nord

*nel 2015:
23% Sud,
5% Nord*

**non ci sono evidenze
di peggioramento,...
ma neppure di
miglioramento; il
fenomeno resta grave**

Azioni a protezione della propria impresa

...che genere di misure cautelative ha preso nei confronti del racket e degli altri fenomeni criminali?



quali iniziative ritiene più efficaci per la sicurezza della sua impresa?

-certezza della pena	78%
-maggior protezione sul territorio da parte delle forze dell'ordine	54%

È favorevole all'inasprimento delle pene?

Sì (molto+abbastanza) 89%

dati in %

Costi dell'illegalità per commercio e pubblici esercizi (stime 2016, mld. euro)

abusivismo commerciale	8,1
abusivismo nella ristorazione	5,6
contraffazione	3,5
taccheggio	3,6
PERDITE DI FATTURATO	20,8
costi della criminalità (ferimenti, assicurazioni, spesa difensive)	5,7
PERDITE TOTALI	26,5

perdite annuali dei settori colpiti: 6,4% del fatturato e del valore aggiunto (4,3 miliardi di euro), 180mila occupati regolari

stabile

Fonti

chart 1: elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio (USC) su dati Istat e Ministero dell'Interno.

chart 2: elaborazioni e stime USC; cfr. USC, marzo 2016, «*Rapporto sulle Economie Territoriali*», e USC-Isfort, ottobre 2016, «*Nota di aggiornamento sui problemi e le prospettive della logistica in Italia*».

chart 3: elaborazioni e stime USC su dati Istat, Ministero dell'Interno e Fondazione Icsa «*Rapporto sulla criminalità e la sicurezza in Italia*», 2010; cfr. nota tecnica.

chart 4-5-6-7: elaborazioni USC su dati GFK, 2016.

chart 8: elaborazioni e stime USC su dati di varie fonti; cfr. nota tecnica.

Nota tecnica

chart 3 (1/2)

Per studiare la relazione esistente tra tasso di criminalità e immigrazione è stata stimata la seguente regressione:

$$TC_{it} = \alpha_1 Pil_{pc_{it}} + \alpha_2 CS_{it} + \alpha_3 Stran_{it} + \alpha_4 Tit_stran_{it} + \varepsilon_{it},$$

dove i indica la i -esima regione italiana e t il tempo; TC è il tasso di criminalità, Pil_{pc} (logaritmo del) Pil pro capite e CS il capitale sociale che è un indicatore che riflette la partecipazione sociale della popolazione alla vita politica (elezioni politiche 2013). La variabile $Stran$ denota il tasso dei residenti stranieri di una determinata regione sul totale dei residenti di quella regione, mentre Tit_stran è il tasso di stranieri iscritti al liceo rispetto al totale stranieri iscritti alla scuola secondaria superiore. I parametri sono stati stimati utilizzando lo stimatore di Anderson and Hsiao (1981,1982)¹ sul periodo 2010-2014². Nella tabella sono riportate le elasticità del tasso di criminalità alle variabili determinanti. Il tasso di criminalità delle diverse regioni è calcolato come percentuale del numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria su 100.000 abitanti, dato di fonte Istat³. Il Pil pro capite è di fonte Istat, Contabilità Nazionale.

Elasticità del tasso di criminalità alle variabili determinanti

	elasticità
PIL pro capite	0.3
capitale sociale	-1.7
quota % stranieri	0.4
stranieri iscritti al liceo (%)	-0.1

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat e Ministero degli Interni.

L'indicatore di capitale sociale è stato ottenuto partendo dai dati delle ultime elezioni politiche in Italia, calcolato come media aritmetica della percentuale di votanti (recatisi ai seggi per votare) di Camera e Senato. Questo indicatore riflette la partecipazione sociale della popolazione alla vita politica.

Nota tecnica

chart 3 (2/2)

La presenza di stranieri è indicata dal rapporto tra residenti stranieri e totale dei residenti nel territorio mentre il tasso di stranieri iscritti al liceo è il rapporto tra residenti stranieri iscritti ai soli licei e i residenti stranieri iscritti alla scuola secondaria superiore. I dati riguardanti gli stranieri residenti nel territorio italiano (tasso dei residenti stranieri e tasso di residenti iscritti al liceo) sono stati estratti da un database dell'Istat riguardante la tematica dell'immigrazione⁴.

La stima delle proporzioni tra i tassi di criminalità per gli italiani, gli stranieri residenti e gli stranieri irregolari è basata sulla scomposizione degli autori dei reati denunciati alla autorità giudiziaria (cfr. fonti). Escludendo da 13 reati per i quali si dispone di dati completi, una valutazione (relativa all'anno 2009) degli autori non in possesso di regolare permesso di soggiorno, si ottiene il tasso di criminalità degli stranieri regolari. Ipotizzando 400mila stranieri irregolari presenti sul territorio nazionale, si ottiene il tasso di criminalità degli stranieri irregolari. I reati considerati sono: tentati omicidi, lesioni dolose, minacce, sequestri di persona, violenze sessuali, prostituzione, furti, rapine, estorsioni, danneggiamenti, stupefacenti, contrabbando.

1 Anderson, T.W., and Cheng Hsiao, 1981, "Estimation of dynamic models with error components," Journal of the American Statistical Association, 589-606. Anderson, T.W., and Cheng Hsiao, 1982, "Formulation and Estimation of Dynamic Models Using Panel Data, Journal of Econometrics, 18, 47-82.

2 I dati relativi agli stranieri residenti iscritti al liceo sono disponibili fino al 2013; pertanto è stata effettuata una previsione del dato 2014 utilizzando un modello autoregressivo.

3 E' stata effettuata anche un'ulteriore regressione utilizzando come tasso di criminalità quello fornito nel "Indagine sulla sicurezza dei cittadini" di fonte Istat, il quale oltre ai reati denunciati all'autorità giudiziaria include una stima dei reati non denunciati. L'analisi ha prodotto risultati simili a quelli della tabella.

4 Link a stra-dati.istat.it.

Nota tecnica

valutazioni quantitative della chart 8 (1/3)

Le evidenze della chart 8 provengono dall'aggiornamento di vari studi realizzati da Confcommercio nel corso degli ultimi anni in collaborazione con importanti istituti di ricerca. Di seguito si riassumono gli aspetti tecnici delle ricerche che hanno portato alle stime quantitative delle perdite di fatturato e dei costi dovuti all'illegalità nei settori del commercio al dettaglio (netto carburanti) e dei pubblici esercizi.

Abusivismo nel commercio in sede fissa e ambulante

La base per le stime è data da un'indagine condotta dal Censis per Confcommercio basata sul confronto tra controlli ed infrazioni (2013). Sulla base di questi confronti si è arrivati a calcolare un'incidenza degli abusivi/irregolari sul commercio del 4,2% in sede fissa e del 19,4% per il commercio ambulante. La media ponderata indica un'incidenza sul commercio del 6,6%. Si è fatta l'ipotesi che gli esercizi abusivi presentino un fatturato inferiore del 30% rispetto al dato medio. Partendo dal fatturato al 2014 del commercio al dettaglio in sede fissa (Istat, Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI) e Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese), al netto di auto, moto, carburanti e ICT, e vendite per corrispondenza e via internet, i dati sono stati aggiornati al 2016.

Per l'aggiornamento si è utilizzata la variazione, a valore, registrata dai consumi di beni commercializzabili, al netto dei settori esclusi dalla valutazione del fatturato, utilizzando per il 2015 la Contabilità nazionale e per il 2016 l'ICC (l'indicatore dei consumi Confcommercio). Sulla base di queste indicazioni si è stimato per il 2015 un valore del fatturato delle attività abusive/irregolari pari a 8,1 miliardi.

Nota tecnica

valutazioni quantitative della chart 8 (2/3)

Abusivismo nei servizi di ristorazione

La base di stima è data da un'indagine FIPE sull'abusivismo nei servizi di ristorazione del 2013 e aggiornata al 2015. Dall'indagine deriva un'indicazione del fatturato attribuibile all'abusivismo (sagre, agriturismi, home restaurant) pari a oltre il 10% del fatturato complessivo dei servizi di ristorazione. Seguendo la stessa metodologia utilizzata per il commercio si è stimato il valore del fatturato illegale al 2014 aggiornandolo al 2016 sulla base delle variazioni dei consumi delle famiglie presso i pubblici esercizi con la contabilità nazionale e l'ICC; ciò porta a una stima delle perdite pari a 5,6 miliardi di euro nel 2016.

Valore della contraffazione

Il valore della contraffazione è stato stimato sulla base di un'indagine condotta dal Censis nel 2015. I valori sono stati aggiornati al 2016 utilizzando la variazione a valore dei consumi di beni derivata dall'ICC (al netto di auto, moto, carburanti ed energia).

Il valore complessivo della contraffazione è stimato in un valore di 6,9 miliardi di euro. Si è considerato che circa il 50% di questa cifra sia compreso all'interno della stima effettuata per l'abusivismo/irregolarità del commercio e quindi circa 3,5 miliardi possano essere considerati come imputabili esclusivamente al fenomeno della contraffazione.

Nota tecnica

valutazioni quantitative della chart 8 (3/3)

Taccheggio

La stima sul valore del taccheggio è basata sull'indagine «The Global Retail Theft Barometer 2014-2015». I dati, che indicano una percentuale del taccheggio pari all'1,01% del valore delle vendite, sono stati portati al 2016 con la variazione del valore dei consumi dei beni commercializzabili (al netto di auto, moto, carburanti ed energia). Ciò porta alla stima di perdite pari a 3,6 miliardi di euro nel 2016.

Costi della criminalità

Sono stati aggiornati i conteggi effettuati nel 2009 sulla base di una ricerca condotta con Gfk-Eurisko; tali conteggi riguardano il costo della criminalità nel terziario di mercato per ferimenti alle persone e relative perdite di giornate di lavoro, tutele assicurative e spese difensive. I dati del 2008 sono stati aggiornati al 2015 considerando che il tasso di esperienza passiva diretta e indiretta della criminalità non è mutato, potendosi quindi utilizzare la variazione del Pil nominale per portare le cifre dai valori del 2008 all'anno 2016. La ricerca di base è descritta in "I costi delle attività criminose per il commercio e i pubblici esercizi", Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia, novembre 2009.